

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

BORGOMEIO.BLOGAUTORE.REPUBBLICA.IT

Omicidio stradale, la lettera

Ci sono persone che lottano dalla mattina alla sera per un progetto, un grande ideale. Una di queste è Stefano Guarnieri, motore dell'associazione Lorenzo Guarnieri e promotore dell'introduzione del reato di Omicidio Stradale. Ci ha appena scritto una lettera. Eccola riportata integralmente.

"La settimana passata e' stata per me e la mia famiglia carica di emozioni e pensieri. Il discorso per la fiducia pronunciato dal Presidente del Consiglio al Senato martedi' scorso e' stato una piacevole sorpresa e una grande emozione. Raccontare la storia di Lorenzo a tanti Italiani come archetipo di una "cattiva giustizia" e parlare di "violenza stradale" come tema di governo non puo' che rappresentare per me un grandissimo passo in avanti frutto del lavoro di tante persone che ci hanno accompagnato nel nostro percorso di vita a partire dal quel 2 giugno del 2010.

Ma quel che piu' conta e' la fiducia che questo gesto sta dando ai ragazzi, agli amici di Lorenzo, ai giovani che hanno firmato per l'introduzione del reato di omicidio stradale, alla sorella Valentina, sul fatto che le leggi, i comportamenti, le regole, gli investimenti non sono immobili nel tempo ma possono cambiare. Certo occorrono forza, intelligenza, fatica, energia, passione, ma non rassegnazione. Anche a Firenze tante cose sono ancora da fare (e speriamo che vengano fatte) ma molti passi in avanti sono stati fatti (anche grazie al progetto David), con una mortalita' quasi dimezzata dal 2010 ad oggi.

Non morire per violenza stradale e' possibile e dobbiamo cercare, come la Svezia, di pensare ad una "vision 0". Loro ci sono quasi riusciti ad esempio con i bambini. Lo scorso anno 1 bambino sotto i 9 anni vittima di violenza stradale in Svezia contro i 45 dell'Italia (fonte Asaps). E' possibile; dipende da tutti quanti usano la strada in questo paese e da un cambiamento culturale dei cittadini, della politica e della giustizia.

Ringrazio ovviamente Matteo Renzi per l'attenzione e la fiducia che ci ha dato e per aver fatto sua la battaglia di giustizia di tante famiglie e tanti operatori della strada. Volevo concludere ringraziando tutti voi che conosco perche' avete dedicato a questo argomento la cosa piu' preziosa che ognuno di noi ha: il tempo. Senza il vostro tempo non si sarebbero fatti passi in avanti. La strada e' lunga ma l'obiettivo e' talmente importante e nobile che sono sicuro vi porti a considerare questo momento una linea di partenza e non un traguardo di arrivo.

Un caro saluto a tutti voi, Stefano Guarnieri

ANSA

**Ubriaco tampona auto e fugge, muore donna
L'incidente sull'A22 a Trento, conducente arrestato**

(ANSA) - TRENTO, 4 MAR - Ubriaco al volante di un Suv tampona violentemente un'utilitaria con a bordo una donna di Ravina di 78 anni, che muore sul colpo, fugge ma viene raggiunto e arrestato dalle forze dell'ordine per omicidio colposo e omissione di soccorso. Il fatto è avvenuto la scorsa notte lungo l'Autostrada del Brennero, a tre chilometri dal casello di Trento nord. Dopo lo scontro, l'uomo, 36 anni di Mezzocorona, è fuggito a piedi ma è stato raggiunto dai carabinieri. Aveva un tasso alcolemico di 1,42.

LA NAZIONE Firenze

**Necknominate, l'ultimo sballo. Alcol: ormai è emergenza
Giovanissimi bevono e si riprendono sui social network**

Firenze, 4 marzo 2014 - DALL'ALCOL utilizzato come collirio al 'binge drinking', l'assunzione di alcolici diversi in un breve intervallo di tempo il cui unico scopo è l'ubriacatura immediata. Ma anche dai drinking games, i tradizionali giochi da tavola utilizzati nelle varianti alcoliche, a vere e proprie sfide a chi si ubriaca di più. In città 'gonfiarsi' è sempre più una moda. Dopo l'episodio choc dei tre studenti, due ragazzi e una ragazza, di 16 e 17 anni, finiti in ospedale in coma etilico, le finestre tornano a spalancarsi su problemi vecchi e, se possibile, ingigantiti. E quando all'alcol si aggiungono i social network il mix micidiale è servito.

E' UNA delle più recenti mode che sta degenerando su internet e si sta diffondendo sempre di più tra i teenager fiorentini: bere superalcolici a litrate, fino a stordirsi e poi riprendersi, o farsi riprendere, mentre si compiono «gesta da super eroi» (per i ragazzi) da postare il giorno dopo sui social network.

Basta dare un occhio ai profili facebook dei giovanissimi: è facile inciampare in foto e video dell'alcol che circola a fiumi. Si chiama necknominate (neck indica appunto il collo della bottiglia di birra), l'ultimo trend che viene direttamente dall'Australia. Funziona così: ci si imbenzina con una grande quantità di alcol e si carica un filmato da far circolare su facebook, insieme alla nomina di almeno un paio di amici chiamati a ripetere l'impresa nel giro di ventiquattro ore. Un fenomeno sempre più diffuso. Abbiamo controllato decine di profili di giovanissimi, istruiti e nella maggior parte dei casi appartenenti alla Firenze bene: i loro spazi virtuali sono invasi di video, foto e post tutti con richiamo all'alcol.

NON RESTANO indifferenti, per fortuna, le mamme, la cui protesta approda online: «La situazione è sfuggita di mano. Ho un figlio di 18 anni che tutti i weekend rientra a casa semi-sbronzo. Lui si giustifica dicendo "mamma lo fanno tutti". Bisogna richiamare i gestori al senso di responsabilità». Leggendo i commenti dei genitori spuntano fuori diversi nomi di locali, alcuni molto in vista a Firenze.

«Li mandi in un posto che pensi sia sicuro, per bene, e invece... vedi come ce li rimandano a casa». I numeri di una recente ricerca di tossicologia forense effettuata su ragazzi di età compresa tra i 12 e i 16 anni confermano le preoccupazioni. Su un campione di 874 studenti dell'ultimo anno delle medie e dei primi delle superiori di Firenze e provincia, il 18% ha familiarità con l'alcol. Il 3% ne fa un consumo che sarebbe eccessivo anche per un adulto.

«NON SEMPRE i questionari – ha sottolineato la professoressa Elisabetta Bertol, ordinario di tossicologia forense dell'Ateneo fiorentino – sono veritieri: la ciocca di capelli abbinata racconta altro. Testimonia un uso di alcol a volte smisurato, magari incentivato da accattivanti cocktail e bevande colorate vendute in bottiglia, oppure da giochi assurdi come in cui i ragazzi si sfidano a chi beve più bevande alcoliche in un determinato intervallo di tempo». E l'altro giorno sul nostro giornale il responsabile del servizio di Alcolologia di Careggi, Valentino Patussi, aveva lanciato un appello alla mobilitazione richiamando in prima fila proprio genitori e scuola.

Rossella Conte

LA REPUBBLICA

Gioventù bevuta

I più stupiti di solito sono i genitori: "Pensavamo che fossero soltanto delle sbronze". Invece il baby alcolista ha gli occhi spenti e la vita segnata. Uno di quei cinquecentomila ragazzini italiani che nella deriva delle notti ubriache di milioni di adolescenti, perdono la testa e i confini della realtà. E poi è davvero dura risalire. Neknominated, eyeballing, bideddrinking: il clamore delle sfide mortali a base di liquori pesanti che mietono vittime sui social network, riporta l'attenzione sulla piaga dell'alcolismo giovanile droga sommersa e sottovalutata. E se i nomi di questi giochi pericolosi (versarsi vodka negli occhi, bere fino a stordirsi, filmare se stessi mentre si ingurgitano litri di birra) suonano ostili a chi ha più di vent'anni, attenzione perché dietro c'è molto altro. C'è la storia di come e quando, in meno di due decenni, le nordiche sbronze collettive del sabato sera abbiano conquistato i riti dei teenager italiani, facendo impennare i numeri di chi finisce nella vera e propria dipendenza.

Autore: Maria Novella De Luca

LA PROVINCIA DI VARESE

Dal drink alla rianimazione È allarme alcol tra i ragazzi

Giovanissimi che escono nel weekend con uno stesso obiettivo: ubriacarsi. A bere si comincia presto. Undici, dodici anni e già i ragazzini hanno una bottiglia in mano da "scolare". Molte le cause. Emulazione, voglia di sentirsi grandi.

I pre adolescenti non fanno che seguire l'esempio, confortati da pubblicità e film dove l'alcol viene rappresentato come un innocuo passatempo (in molti casi associato al successo sociale) da happy hour aperti a tutte le ore e da

bevande alcoliche che nascondo, nel colore e nella loro veste trendy, un elevato tasso alcolico.

Sia maschi che femmine.

E perciò tutto è permesso. E così l'occasione si fa abitudine. In America la chiamano Binge drinking, bere fino a ubriacarsi, in un'unica serata, ed è l'ultima pericolosa moda dei giovani: bere cioè una grande quantità d'alcol nel minore tempo possibile fino a stordirsi.

Questa "ultima frontiera" ha raggiunto, ormai, da un paio di anni anche i giovanissimi varesini. Gli effetti di questo fenomeno sono noti: si va dal coma etilico alla perdita del controllo delle proprie azioni e si diventa pericolosi per se stessi e per gli altri. Per non parlare degli effetti negativi sulla salute che rischiano di essere permanenti. E molto, spesso, i ragazzini finiscono per terminare la propria serata del fine settimana al Pronto Soccorso dell'ospedale Del Ponte.

IL RESTO DEL CARLINO Bologna

Matis, alcolici a minorenni. "Noi i controlli li facciamo" Denunciato il legale rappresentante, parla il titolare

di Gilberto Dondi

Bologna, 3 marzo 2014 – I CARABINIERI li hanno pizzicati al bancone del bar del Matis, con un cocktail di superalcolici in mano. Peccato che i due ragazzini avessero appena 15 anni e la legge proibisca di vendere loro bevande alcoliche. I due, peraltro, avevano escogitato uno piano per aggirare eventuali controlli, creando dei documenti falsi allo skanner. E' finita che i due sono stati denunciati per fabbricazione di documenti falsi alla Procura dei minori, mentre il legale rappresentante della società che gestisce la discoteca è stato denunciato per somministrazione di alcolici a minori.

E' ACCADUTO sabato sera, quando carabinieri e polizia municipale hanno effettuato una serie di controlli in alcuni bar di Borgo Panigale e, appunto, al Matis. Il legale rappresentante, inoltre, è stato multato di 330 euro perché altri sei giovanissimi, fra 16 e 18 anni, erano all'interno del locale senza documenti e anche loro bevevano alcolici (in questo caso si tratta di una violazione amministrativa). La Procura ha inoltre inviato una segnalazione al questore perché valuti se chiudere temporaneamente la disco. Lapidario il procuratore aggiunto Valter Giovannini: «Quando non funziona l'adesione consapevole a modelli di comportamento rispettosi per se stessi e per gli altri, non resta che intensificare i controlli applicando rigorosamente la legge».

FIN QUI le accuse. Ma il titolare del Matis, Giorgio Passeri (persona diversa dal legale rappresentante), non ci sta: «Il fatto che siano stati fermati alcuni minori di 16 anni con documenti sofisticati, da prova del fatto che gli stessi fossero consapevoli di come l'ingresso al locale sia loro precluso. L'agenzia Magnum effettua un rigoroso controllo sui documenti di tutti quelli che entrano. Quella sera erano presenti circa 7-800 clienti e risulterebbe senza i requisiti l'1%». E ancora: «I sedicenni senza documenti? Probabilmente li avevano falsi e non li hanno mostrati. Noi diamo pass di colori diversi a minorenni e maggiorenni, così da stabilire chi può bere e chi no. Però può succedere che

poi se li passino. Non è una questione semplice. Comunque chiederò alla coop che ha l'appalto del servizio di sensibilizzare i baristi e chiedere i documenti in caso di dubbio». Per Passeri «si fa sempre più fatica a lavorare. Siamo a disposizione delle competenti autorità per un tavolo di confronto, ci dicano come fare, anche con soluzioni drastiche. Ma non si può continuare così, punendo i pochi che si impegnano».

LA GAZZETTA DI MANTOVA

La vodka? Prima i documenti

Blitz anti-alcol in discoteca

Sabato sera sono scattati i controlli: agenti in borghese mescolati tra i ragazzi.

Norma rispettata: i baristi hanno chiesto ai giovani di mostrare la carta d'identità

di Roberto Bo

MANTOVA. I due agenti in borghese, i più giovani in servizio quella sera, hanno regolarmente pagato il biglietto e si sono mescolati tra la folla di ragazzi e ragazze.

In mezzo alla pista da ballo e nelle vicinanze del bar, camuffati da normali clienti. Un occhio al bancone e l'altro ai tavoli, assiepati di giovani e giovanissimi.

Come annunciato sono scattati sabato sera i controlli nei locali pubblici della città per verificare il rispetto della normativa sulla somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni. Il pool, entrato in azione tra le 23 e le 2, era composto da agenti della Polizia Locale e della sezione di polizia amministrativa della questura. Il blitz è avvenuto in tre locali: una discoteca e due pub. Due agenti all'interno e altri all'esterno, dove è stata eseguita anche attività di identificazione. Buono il bilancio dei controlli: ai minorenni che chiedevano vodka e altre bevande alcoliche il barista chiedeva di mostrare la carta d'identità. In caso di minore età, solo Coca Cola e aranciata. Tra i locali ispezionati anche il Gusto. Normativa rispettata, quindi, e nessuna contravvenzione. Tutto okay anche per quanto riguarda i cocktail serviti ai tavoli prenotati e sul numero delle persone presenti in quel momento nei locali. Polizia Locale e questura hanno annunciato che le ispezioni proseguiranno anche nelle prossime settimane, cercando di raggiungere tutti i luoghi pubblici maggiormente frequentati da una clientela giovane.

Il giro di vite delle forze dell'ordine sulla normativa Balduzzi ha quindi sortito l'effetto sperato ed è probabile che anche i locali, dopo l'annuncio delle ispezioni uscito sulla Gazzetta di Mantova, abbiano deciso di applicare alla lettera la legge che ha inasprito le pene. La necessità di procedere a un serie di controlli era stata ravvisata dopo la serata del primo febbraio, quando all'esterno della discoteca Gusto al Boma erano state soccorse diverse persone, tra cui minorenni, colpite da malori da alcol. Alcune di loro erano finite anche al pronto soccorso. La direzione della discoteca si era subito difesa: «Noi serviamo alcolici solo ai maggiorenni e in quella occasione abbiamo dovuto respingere parecchia gente che voleva entrare sebbene si trovasse in uno stato

di ebbrezza», lasciando intendere che chi quella sera si era ubriacato lo aveva fatto prima di varcare la soglia del locale. Negli ultimi mesi, c'è però da dire, altri giovani provenienti da altri locali erano finiti al pronto soccorso del Poma sotto l'effetto dell'alcol.

Non è escluso che la discussione scaturita nelle ultime settimane e l'avvio dei controlli da parte delle forze dell'ordine abbia messo sul chi va là i gestori di discoteche e bar notturni. (*)

(*) Nota: molto bene per i controlli, molto bene per l'esito.

Ma, soprattutto, molto bene per l'articolo: è proprio facendo sapere che ci sono i controlli, che le leggi vengono fatte rispettare.

CINQUEQUOTIDIANO

Ostia, ubriaco massacra di botte la convivente con calci e pugni La donna, 35 anni, è stata trasportata in ospedale con traumi in varie parti del corpo

Ieri mattina i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Ostia sono intervenuti per due situazioni familiari difficili dove si stava vivendo un vero e proprio dramma.

IL PRIMO EPISODIO - Alle 8:30 circa, i militari sono intervenuti in un appartamento di via Marino Fasan, dove hanno arrestato un pregiudicato tossicodipendente romano di 43 anni, in quanto responsabile di maltrattamenti in famiglia e di lesioni personali volontarie. Poco prima, l'uomo, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, aveva picchiato con calci e pugni la convivente di 35 anni. A seguito dell'aggressione la donna è stata accompagnata al vicino ospedale Grassi dove, sottoposta alle prime cure mediche è stata riscontrata affetta da traumi in varie parti del corpo e giudicata guaribile in 25 giorni.

IL SECONDO EPISODIO - Poco prima dell'ora di pranzo, i carabinieri sono intervenuti in Piazza Duca di Genova, dove hanno arrestato un 43enne di nazionalità romena, responsabile di aver picchiato la moglie, connazionale di 37 anni. L'uomo, come già più volte accaduto nel passato, poco prima l'aveva aggredita con calci e pugni procurandole traumi in varie parti del corpo. Provvidenziale è stato ancora una volta l'intervento immediato dei carabinieri che hanno impedito il peggio. L'uomo che è stato trovato in casa ancora in preda all'ira, è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali mentre la moglie, accompagnata all'ospedale Grassi di Ostia se la caverà con 10 giorni di riposo e cure. I due arrestati sono stati condotti nel carcere romano di "Regina Coeli", dove saranno interrogati nelle prossime ore.

ASAPS.IT

Prima si sottopone all'alcoltest, poi rifiuta il secondo accertamento: il reato scatta comunque

La Cassazione, però, ha ritenuto illegittima l'applicazione da parte del giudice di appello della revoca della pena sostitutiva applicata in primo grado, visto che la questione specifica non era stata devoluta con il gravame del pubblico ministero. È quanto emerge dalla sentenza 47898/13 della Cassazione.

Il caso

Non si sottopone all'alcoltest e, quindi, viene condannato, in entrambi i giudizi di merito, per il reato di cui all'art. 186, comma 7, codice della strada, per essersi, appunto, rifiutato di sottoporsi all'accertamento dello stato di alterazione psicofisica conseguente all'assunzione di sostanze alcoliche. La questione viene affrontata anche dai Giudici di Cassazione. In pratica, secondo quanto emerge, l'imputato si era reso disponibile ai primi accertamenti compiuti dalla polizia, ma dalla norma in questione emerge che la contravvenzione contestata «si perfeziona con il rifiuto dell'interessato a sottoporsi a qualsiasi (e quindi anche ad uno solo) degli accertamenti alcolemici tassativamente previsti dai commi 3, 4, 5 dell'art. 186 codice della strada». Pena sostitutiva applicata in primo grado, ma ... L'unico motivo accolto dalla S.C. è il terzo. Infatti – affermano gli Ermellini - «deve ritenersi illegittima l'applicazione da parte del giudice di appello della revoca della pena sostitutiva applicata in primo grado, se la questione specifica non sia stata devoluta con il gravame del pubblico ministero, in quanto tale statuizione viola la previsione dell'art. 597, comma 3, c.p.p., che sancisce il divieto della 'reformatio in peius' quando l'appellante sia il solo imputato». In conclusione, l'annullamento senza rinvio è limitato alla revoca della sostituzione della pena inflitta con il lavoro della pubblica utilità.

Fonte: www.dirittoegiustizia.it